



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA - 2011 - 0025003 del 04/10/2011

Ministero dell'Ambiente
Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del
Territorio e del Mare - Divisione III
Attenzione: Concessione D1 BP SP e D1 FP SP Spectrum Geo
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 - Roma

e.p.c. : Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio e l'Arte Contemporanea
Via San Michele, 22
00153 - Roma

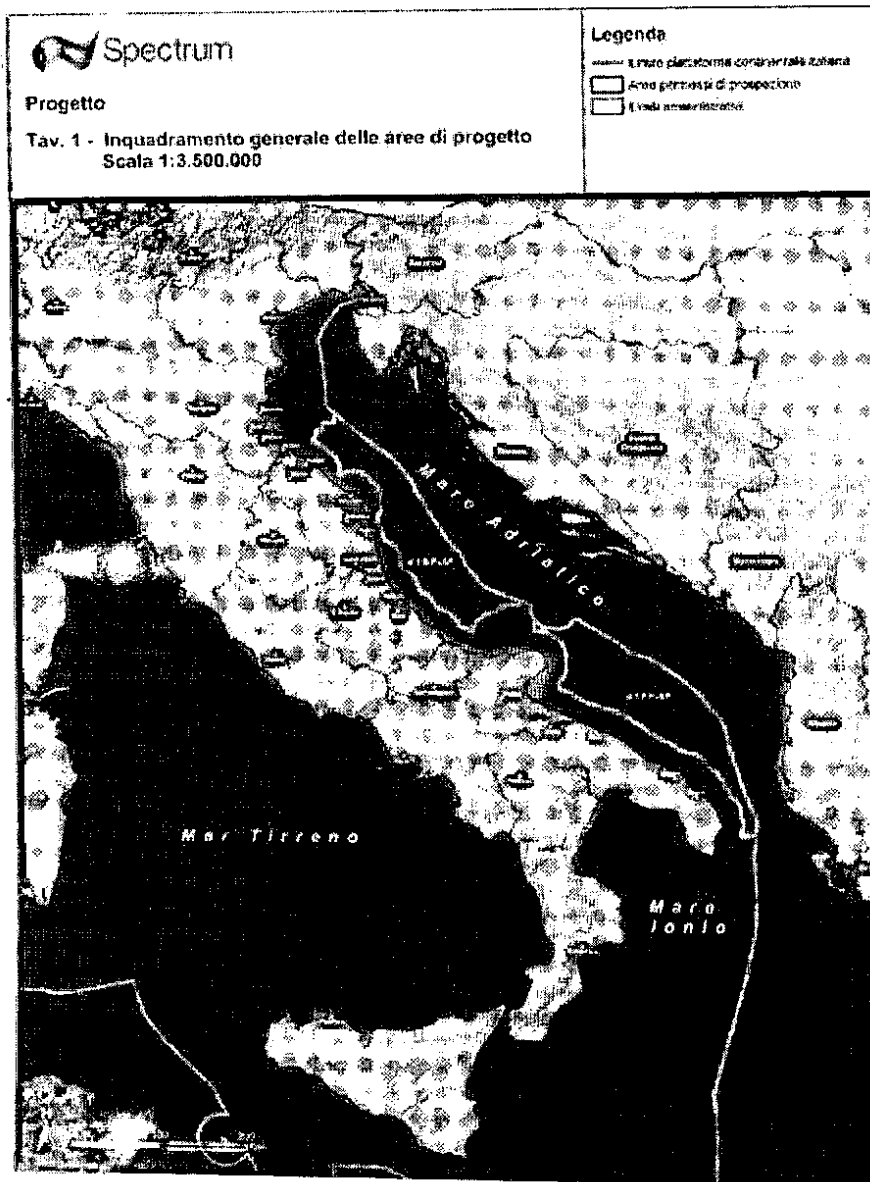
Gentile rappresentante del Ministero dell'Ambiente,
Gentile rappresentante del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali,
Gentile rappresentante del Ministero delle Attività Produttive

Attraverso la presente comunicazione intendo esprimere la mia contrarietà e parere negativo alle ispezioni sismiche D1 BP SP e D1 FP SP per la ricerca di idrocarburi, come proposto dalla Spectrum Geo di Londra. Le ispezioni sismiche dovrebbero essere eseguite lungo tutta la riviera adriatica, da Rimini fino a Santa Maria di Leuca, a circa 25 km da riva e lungo ben 700 chilometri di costa, come reso noto dal sito del Ministero dell'Ambiente. I dati della Spectrum Geo saranno commercializzati a ditte straniere interessate a trivellare il mare Adriatico.

I progetti in esame riguardano le ispezioni sismiche con l'invasiva tecnica air gun a soli 25 chilometri da riva finalizzati alla possibile installazione di pozzi per la ricerca e l'estrazione di idrocarburi.

La Spectrum afferma di voler inizialmente eseguire ispezioni sismiche su un'area enorme di 30 mila chilometri quadrati, spazzolando buona parte dell'Adriatico italiano. Queste attività sono propedeutiche alla trivellazione di pozzi esplorativi e all'installazione di piattaforme petrolifere che potrebbero restare attive per decenni nei mari italiani. Occorre dunque porsi in un'ottica globale e valutare la totalità del progetto in esame con tutte le sue conseguenze a lungo termine. Da questo punto di vista, il documento di VIA sottoposto dalla Spectrum è da considerarsi incompleto e fuorviante.

E' infatti singolare che nella VIA vi sia una lunga discussione sulla presunta necessità in Italia di estrarre petrolio dal territorio e dai mari nazionali, ma che invece non vi sia menzione alcuna dei possibili impatti ambientali, in termini di subsidenza, scoppi di pozzi, rilasci a mare di sostanze tossiche come fanghi e fluidi perforanti o acque di risulta che possono diffondere per decine di chilometri dai punti di emissione. Questo né in generale, né nel particolare della realtà italiana interessata dalle concessioni D1 BP-SP e D1 FP SP. Nella VIA non sono neppure menzionati i possibili impatti all'economia costiera delle comunità interessate che, allo stato attuale, è totalmente incompatibile con lo sfruttamento di idrocarburi.



Come si conciliano il turismo di Rimini, Cattolica, Vieste, Peschici, Senigallia, Montesilvano, Pineto, Tortoreto, Termoli, Francavilla, Fossacesia, Vasto, Porto Sant' Elpidio, Porto San Giorgio, San Benedetto del Tronto, Otranto, Ostuni, le isole Tremiti, Lecce, Monopoli, il Salento, la costa dei Trabocchi, la riviera del Conero, con possibili piattaforme, oleodotti, transito petroliere, scoppi accidentali o sversamenti a mare?

La zona proposta dalla Spectrum per eseguire sondaggi sismici e successivamente - se i suoi acquirenti lo riterranno opportuno - per trivellare il fondale marino, è tutta di alto valore naturalistico, turistico-recettivo. L'Adriatico ha nella qualità del pescato il suo fiore all'occhiello. L'air gun è una tecnica invasiva che danneggia flora e fauna marine, come

documentato più e più volte nella letteratura mondiale, e che può causare perdita dell'udito e del senso dell'orientamento nei cetacei o lesioni a volte mortali. Tra le numerose specie messe a rischio ci sono anche capodogli e delfini, periodicamente avvistati lungo le coste pugliesi, abruzzesi e molisane, e specie minori e bentonitiche, fondamentali per garantire un buon pescato. La Spectrum Geo cerca di minimizzare gli effetti negativi dell'air gun, mentre diversi articoli scientifici mostrano il contrario. Uno degli studi più recenti è stato pubblicato nel Maggio 2011 su Plos-One, dal titolo "Sometimes Sperm Whales (*Physeter macrocephalus*) Cannot Find Their Way Back to the High Seas: A Multidisciplinary Study on a Mass Stranding". In questa pubblicazione si afferma che fra le cause dello spiaggiamento dei sette capodogli nel mare di Puglia del 2009, non sono da escludersi le ispezioni sismiche. Lo studio è stato condotto da una equipe internazionale con anni di esperienza sui comportamenti delle specie marine.

Altri esempi di spiaggiamenti abbondano nella letteratura mondiale, ce ne sono stati in anni recenti in Spagna, in Nuova Zelanda, in Canada, in Tanzania, e tutte riconducibili all'uso delle tecniche airgun. In Adriatico è comune l'avvistamento di delfini - e' successo di recente a Vasto, a Termoli, nel Gargano, a Lecce e spesso sono forti attrattori turistici in quanto garanzia di mare sano. Come conciliamo questa immagine dell'Adriatico con il suo tappezzamento di pozzi di petrolio?

L'area scelta dalla Spectrum Geo è nelle strette vicinanze di decine e decine siti di interesse comunitario facenti parte della rete Natura 2000, considerata il principale strumento per la protezione della biodiversità in Europa, e di varie zone di ripopolamento ittico, strumentali per la crescita dell'industria della pesca in Adriatico. Questa deve già affrontare i problemi dovuti allo sfruttamento eccessivo delle risorse, e all'inquinamento già esistente nei nostri mari. Non vogliamo altri problemi, non vogliamo altri spiaggiamenti, non vogliamo altri pozzi. Per alcuni siti di interesse comunitario la Spectrum afferma che date le loro distanze dalle concessioni - che variano fra i 10 e i 30 chilometri - e dato il carattere temporaneo delle operazioni air gun, gli impatti ambientali saranno minimi.

Queste affermazioni sono da considerarsi inaccettabili, considerato che - come già detto - lo scopo finale della Spectrum è vendere i suoi dati a chi vuole estrarre petrolio per i prossimi decenni e non solo eseguire ispezioni sismiche per pochi giorni, e soprattutto considerato che la protezione di aree naturalistiche di pregio o di ripopolamento ittico dovrebbero essere di primaria importanza, per la loro valenza ambientale ed economica. In altri paesi come in Norvegia o lungo le coste pacifiche ed atlantiche degli USA, le zone in cui è vietato trivellare, eseguire sondaggi sismici e in generale operazioni petrolifere è dell'ordine delle centinaia di chilometri da riva, e non dieci come in Italia, per garantire l'assoluta integrità del mare e delle attività esistenti.

Più in generale, la petrolizzazione dell'Adriatico, in cui rientra il progetto della Spectrum, è in totale contrasto con l'attuale assetto delle nostre coste e stravolgerebbe l'industria del turismo, basata su un'immagine di territorio sano e sostenibile. Le attività proposte dalla Spectrum non porteranno nulla di buono all'Italia. La migliore ipotesi è che nel mare

Adriatico si produca una piccola percentuale del fabbisogno nazionale di petrolio, con pochi vantaggi per la collettività italiana, che continuerà ad importare idrocarburi dall'estero. Basti pensare che a tutt'oggi il 94% greggio utilizzato in Italia è importato, nonostante la nostra nazione ospiti il maggior giacimento di petrolio d'Europa, in Basilicata. La storia di quella regione insegna che le trivellazioni, in terra o in mare, non portano benessere alle comunità locali, ma solo inquinamento e peggioramento della qualità della vita. In più, essendo inglese, la ditta proponente è libera di vendere derivati petroliferi su mercati internazionali e non necessariamente a commercializzarli in Italia.

In questa ottica dunque e' bene fermare i progetti petroliferi dall'inizio e non permettere loro neanche di iniziare il loro iter, che inizia con le ispezioni sismiche.

Data la posizione geografica e la bellezza dell'Italia, una nazione più lungimirante della nostra incentiverebbe con più convinzione la produzione di energia sostenibile, investimento di gran lunga più saggio e economicamente conveniente delle estrazioni di petrolio.

La presente lettera è da intendersi ai sensi dell'articolo 6, comma 9 della legge 8 luglio 1986 n.349, che consente a ogni cittadino italiano di presentare in forma scritta le proprie osservazioni sui progetti sottoposti a Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e ai sensi del trattato di Aarhus. Quest'ultimo, recepito anche dall'Italia, afferma che le popolazioni hanno il diritto di esprimere la propria opinione su proposte ad alto impatto ambientale e che l'opinione dei cittadini deve essere vincolante.

Esortiamo dunque i Ministeri a bocciare i progetti Spectrum e tutti gli altri a venire, in rispetto dell'Adriatico, della volontà popolare e della legislazione vigente.

Ing. Mario di Nucci,
via Medoaco, 8 - 35135,
Padova



Santuario del Miracolo Eucaristico

“Per coltivare la Pace, bisogna custodire il Creato”

Frați Minori Coventuali
Santuario del Miracolo Eucaristico
Corso Roma, 1
66034 Lanciano (CH)

Al: Ministero dell'Ambiente
Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e
della Tutela del Territorio e del Mare
Attenzione: Concessione D1 BP SP e D1 FP SP Spectrum Geo
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 Roma

Alla: Direzione Generale della Pesca
Marittima e dell'Acquacoltura del Ministero delle Politiche Agricole
Alimentari e Forestali
Attenzione: Concessione D1 BP SP e D1 FP SP Spectrum Geo
Via dell'Arte, 16
00144 Roma

Al: Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio e l'Arte Contemporanea
Via San Michele, 22
00153 - Roma

Oggetto : Osservazioni contro le Concessioni di BP SP e DI FP SP Spectrum Geo

Ai rappresentanti del Ministero dell'Ambiente, dei Beni Culturali e delle Politiche Agricole,

Le parole del nostro Pontefice, Benedetto XVI, sono chiare e non si prestano a interpretazioni. Durante la tradizionale visita di inizio d'anno del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, ma anche in occasione del summit di Copenhagen e durante i recenti 'angelus' da Piazza S. Pietro il Santo Padre ha ammonito i governi di tutti i Paesi della Terra: "Auspico che nel nuovo anno sia possibile affrontare in modo efficace la resistenza economica e politica che impedisce il contrasto al degrado ambientale".

Esprimiamo quindi la nostra sorpresa, il nostro rammarico e la nostra ferma contrarietà ai ventilati progetti di ispezione sismica, ricerca, estrazione, raffinazione degli idrocarburi che interessano i nostri territori e i nostri mari e che abbiamo appreso essere solo causa di inquinamento della natura, malattie per gli esseri umani, degrado ambientale e sociale.

Sappiamo che tutte le regioni adriatiche sono minacciate dagli stessi problemi, dal Veneto alla Sicilia. Sappiamo che la vicina Basilicata è stata praticamente devastata dalle attività legate allo sfruttamento del petrolio.

In particolare, ci chiediamo quali effetti positivi possa avere per i territori e per la popolazione italiana il progetto della Spectrum Geo (richiesta di BP SP e di NP SP), presentati nell'estate del 2011 da questa ditta inglese presso il ministero.

Noi riteniamo sia una vera follia l'esplorazione sismica in tutto l'Adriatico con lo scopo di trasformare il mare nostrum in un enorme campo di petrolio con installazione di piattaforme petrolifere a soli 25 km dalla costa da Rimini fino a Lecce, mentre ci risulta che negli Stati Uniti d'America queste installazioni devono rispettare il limite minimo di 160 km. L'Adriatico è nel suo complesso un mare sano, conosciuto e meta di turisti da tutto il mondo, attirati dalle meravigliose biodiversità e in alcuni luoghi dalla presenza di paesaggi incontaminati e nel rispetto della natura, per vivere in armonia con essa e trarne sostentamento, come fosse una benedizione divina e non una semplice merce da sfruttare all'infinito e gettare via una volta esaurita.

Nella Genesi c'è scritto: "Quarto giorno. Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati secondo la loro specie. E Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli

si moltiplichino sulla terra»”.

Queste ispezioni sismiche e le successive piattaforme (la cui permanenza deturperebbe l'area per decenni) verrebbero tra l'altro eseguite in prossimità di svariate aree protette e in un mare dove l'industria della pesca è particolarmente sviluppata. Il risultato sarà di inquinare il pescato, che possiede la caratteristica denominata bioaccumulo, e in sostanza avvelenando gli abitanti della costa.

Sappiamo che le ispezioni sismiche causano spiaggiamenti ai cetacei e ne disturbano la riproduzione e il sistema uditorio, oltre che a provocare lesioni talora mortali. Sappiamo che le piattaforme riversano in mare sostanze chimiche altamente tossiche e cancerogene, tra cui mercurio e cadmio. Già nel luglio del 2008 una piattaforma esplorativa in Abruzzo ha causato in soli tre mesi di permanenza un innalzamento dell'inquinamento marino da basso a medio; non osiamo pensare a cosa accadrebbe con strutture fisse e attive per decenni nei mari di tutto l'Adriatico.

Sappiamo che l'industria petrolifera ha poi bisogno di tutta una serie di altre infrastrutture d'appoggio, non meno inquinanti.

L'Adriatico tutto ha una storia da preservare che indica la giusta strada per uno sviluppo sostenibile, equo, in grado di assicurare armonia sociale, economica e ambientale: la tutela della natura, le attività turistiche, la pesca, l'agricoltura, l'arte, la cultura, l'artigianato e l'incredibile qualità dell'enogastronomia locale.

Tutti questi patrimoni, doni del Signore, verrebbero stravolti e annichiliti dalle attività industriali legate al petrolio, che tra l'altro in queste zone è scarso, di qualità scadente, difficile da estrarre e da raffinare, pieno di impurità sulfuree altamente tossiche.

Sempre Benedetto XVI ha lanciato un chiaro segnale di come il mondo debba affrontare senza più ingiustificabili ritardi o indugi la necessità immediata della riduzione delle emissioni di CO2 e la ricerca di fonti rinnovabili non inquinanti: il Santo Padre ha fatto installare pannelli solari fotovoltaici per assicurare energia all'Auditorium principale del Vaticano e ha aderito ad un grande progetto di rimboscimento per compensare le emissioni di anidride carbonica.

Un esempio di strategia energetica che noi suggeriamo di sottoscrivere per l'Italia. Questa nazione non ha bisogno e non vuole rovinare la vita delle giovani generazioni per raschiare il fondo del barile degli idrocarburi (come ha ammesso anche l'Eni). Il presente e il futuro sono legati ad uno sviluppo chiamato 'difesa degli ecosistemi regionali'.

Invochiamo su di Voi la benedizione e l'illuminazione del Signore, affinché possiate

capire che questi e tutti gli altri progetti simili sono da respingere perché dannosi per la nostra terra, il nostro mare, i nostri abitanti. Vi invitiamo a meditare rileggendo l'ode che S. Francesco d'Assisi dedicò al Padre Nostro per aver affidato a noi uomini responsabili e coscienti le meraviglie del Creato.

In rappresentanza di tutta la comunità di Frati Coventuali Minori
e della Parrocchia di San Francesco in Lanciano

Lanciano, 1 Ottobre 2011

Padre Paolo Cerritelli

Ministero dell'Ambiente
Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del
Territorio e del Mare - Divisione III
Attenzione: Concessione D1 BP SP e D1 FP SP Spectrum Geo
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 - Roma

e p.c. : Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio e l'Arte Contemporanea
Via San Michele, 22
00153 - Roma

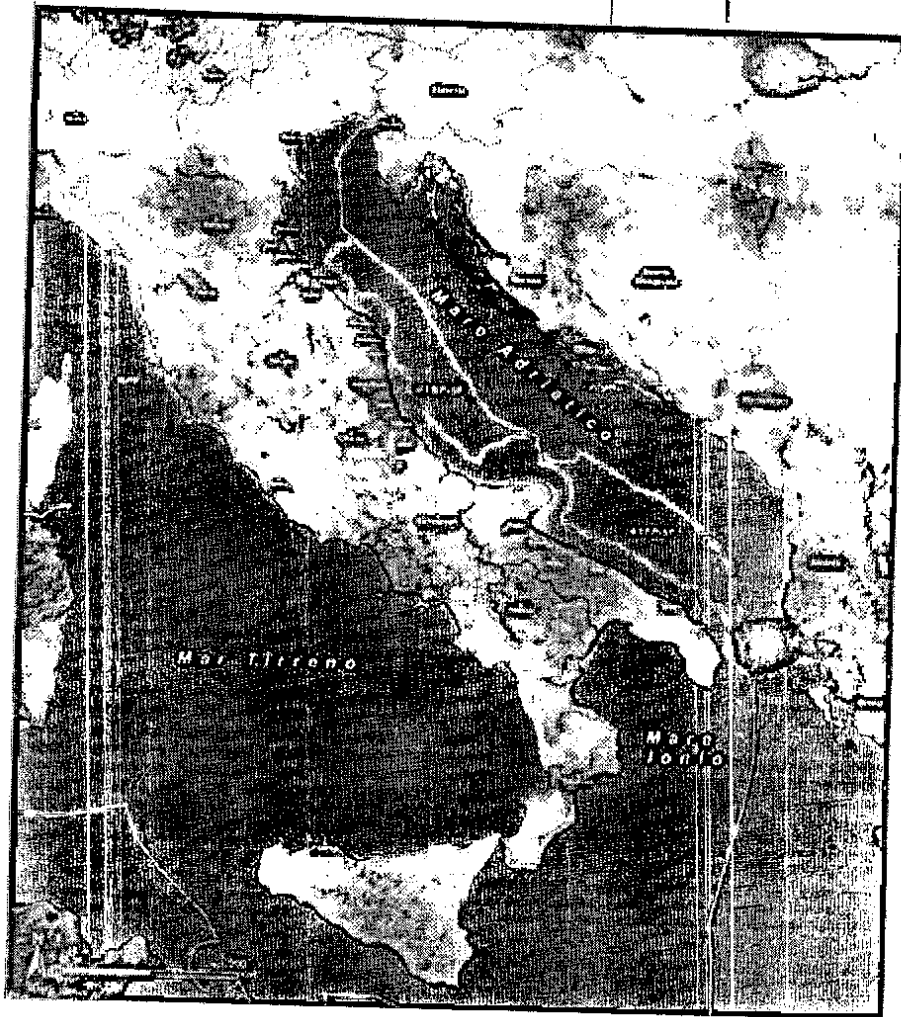
Gentile rappresentante del Ministero dell'Ambiente,
Gentile rappresentante del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali,
Gentile rappresentante del Ministero delle Attività Produttive

Attraverso la presente comunicazione intendo esprimere la mia contrarietà e parere negativo alle ispezioni sismiche D1 BP SP e D1 FP SP per la ricerca di idrocarburi, come proposto dalla Spectrum Geo di Londra. Le ispezioni sismiche dovrebbero essere eseguite lungo tutta la riviera adriatica, da Rimini fino a Santa Maria di Leuca, a circa 25 km da riva e lungo ben 700 chilometri di costa, come reso noto dal sito del Ministero dell'Ambiente. I dati della Spectrum Geo saranno commercializzati a ditte straniere interessate a trivellare il mare Adriatico.

I progetti in esame riguardano le ispezioni sismiche con l'invasiva tecnica air gun a soli 25 chilometri da riva finalizzati alla possibile installazione di pozzi per la ricerca e l'estrazione di idrocarburi.

La Spectrum afferma di voler inizialmente eseguire ispezioni sismiche su un'area enorme di 30 mila chilometri quadrati, spazzolando buona parte dell'Adriatico italiano. Queste attività sono propedeutiche alla trivellazione di pozzi esplorativi e all'installazione di piattaforme petrolifere che potrebbero restare attive per decenni nei mari italiani. Occorre dunque porsi in un'ottica globale e valutare la totalità del progetto in esame con tutte le sue conseguenze a lungo termine. Da questo punto di vista, il documento di VIA sottomesso dalla Spectrum è da considerarsi incompleto e fuorviante.

E' infatti singolare che nella VIA vi sia una lunga discussione sulla presunta necessità in Italia di estrarre petrolio dal territorio e dai mari nazionali, ma che invece non vi sia menzione alcuna dei possibili impatti ambientali, in termini di subsidenza, scoppi di pozzi, rilasci a mare di sostanze tossiche come fanghi e fluidi perforanti o acque di risulta che possono diffondere per decine di chilometri dai punti di emissione. Questo né in generale, né nel particolare della realtà italiana interessata dalle concessioni D1 BP-SP e D1 FP SP. Nella VIA non sono neppure menzionati i possibili impatti all'economia costiera delle comunità interessate che, allo stato attuale, è totalmente incompatibile con lo sfruttamento di idrocarburi.



Come si conciliano il turismo di Rimini, Cattolica, Vieste, Peschici, Senigallia, Montesilvano, Pineto, Tortoreto, Termoli, Francavilla, Fossacesia, Vasto, Porto Sant' Elpidio, Porto San Giorgio, San Benedetto del Tronto, Otranto, Ostuni, le isole Tremiti, Lecce, Monopoli, il Salento, la costa dei Trabocchi, la riviera del Conero, con possibili piattaforme, oleodotti, transito petroliere, scoppi accidentali o sversamenti a mare?

La zona proposta dalla Spectrum per eseguire sondaggi sismici e successivamente - se i suoi acquirenti lo riterranno opportuno - per trivellare il fondale marino, è tutta di alto valore naturalistico, turistico-recettivo. L'Adriatico ha nella qualità del pescato il suo fiore all'occhiello. L'air gun è una tecnica invasiva che danneggia flora e fauna marine, come

documentato più e più volte nella letteratura mondiale, e che può causare perdita dell'udito e del senso dell'orientamento nei cetacei o lesioni a volte mortali. Tra le numerose specie messe a rischio ci sono anche capodogli e delfini, periodicamente avvistati lungo le coste pugliesi, abruzzesi e molisane, e specie minori e bentonitiche, fondamentali per garantire un buon pescato. La Spectrum Geo cerca di minimizzare gli effetti negativi dell'air gun, mentre diversi articoli scientifici mostrano il contrario. Uno degli studi più recenti è stato pubblicato nel Maggio 2011 su Plos-One, dal titolo "Sometimes Sperm Whales (*Physeter macrocephalus*) Cannot Find Their Way Back to the High Seas: A Multidisciplinary Study on a Mass Stranding". In questa pubblicazione si afferma che fra le cause dello spiaggiamento dei sette capodogli nel mare di Puglia del 2009, non sono da escludersi le ispezioni sismiche. Lo studio è stato condotto da una équipe internazionale con anni di esperienza sui comportamenti delle specie marine.

Altri esempi di spiaggiamenti abbondano nella letteratura mondiale, ce ne sono stati in anni recenti in Spagna, in Nuova Zelanda, in Canada, in Tanzania, e tutte riconducibili all'uso delle tecniche airgun. In Adriatico è comune l'avvistamento di delfini - e' successo di recente a Vasto, a Termoli, nel Gargano, a Lecce e spesso sono forti attrattori turistici in quanto garanzia di mare sano. Come conciliamo questa immagine dell'Adriatico con il suo tappezzamento di pozzi di petrolio?

L'area scelta dalla Spectrum Geo è nelle strette vicinanze di decine e decine siti di interesse comunitario facenti parte della rete Natura 2000, considerata il principale strumento per la protezione della biodiversità in Europa, e di varie zone di ripopolamento ittico, strumentali per la crescita dell'industria della pesca in Adriatico. Questa deve già affrontare i problemi dovuti allo sfruttamento eccessivo delle risorse, e all'inquinamento già esistente nei nostri mari. Non vogliamo altri problemi, non vogliamo altri spiaggiamenti, non vogliamo altri pozzi. Per alcuni siti di interesse comunitario la Spectrum afferma che date le loro distanze dalle concessioni - che variano fra i 10 e i 30 chilometri - e dato il carattere temporaneo delle operazioni air gun, gli impatti ambientali saranno minimi.

Queste affermazioni sono da considerarsi inaccettabili, considerato che - come già detto - lo scopo finale della Spectrum è vendere i suoi dati a chi vuole estrarre petrolio per i prossimi decenni e non solo eseguire ispezioni sismiche per pochi giorni, e soprattutto considerato che la protezione di aree naturalistiche di pregio o di ripopolamento ittico dovrebbero essere di primaria importanza, per la loro valenza ambientale ed economica. In altri paesi come in Norvegia o lungo le coste pacifiche ed atlantiche degli USA, le zone in cui è vietato trivellare, eseguire sondaggi sismici e in generale operazioni petrolifere è dell'ordine delle centinaia di chilometri da riva, e non dieci come in Italia, per garantire l'assoluta integrità del mare e delle attività esistenti.

Più in generale, la petrolizzazione dell'Adriatico, in cui rientra il progetto della Spectrum, è in totale contrasto con l'attuale assetto delle nostre coste e stravolgerebbe l'industria del turismo, basata su un'immagine di territorio sano e sostenibile. Le attività proposte dalla Spectrum non porteranno nulla di buono all'Italia. La migliore ipotesi è che nel mare

Adriatico si produca una piccola percentuale del fabbisogno nazionale di petrolio, con pochi vantaggi per la collettività italiana, che continuerà ad importare idrocarburi dall'estero. Basti pensare che a tutt'oggi il 94% greggio utilizzato in Italia è importato, nonostante la nostra nazione ospiti il maggior giacimento di petrolio d'Europa, in Basilicata. La storia di quella regione insegna che le trivellazioni, in terra o in mare, non portano benessere alle comunità locali, ma solo inquinamento e peggioramento della qualità della vita. In più, essendo inglese, la ditta proponente è libera di vendere derivati petroliferi su mercati internazionali e non necessariamente a commercializzarli in Italia.

In questa ottica dunque e' bene fermare i progetti petroliferi dall'inizio e non permettere loro neanche di iniziare il loro iter, che inizia con le ispezioni sismiche.

Data la posizione geografica e la bellezza dell'Italia, una nazione più lungimirante della nostra incentiverebbe con più convinzione la produzione di energia sostenibile, investimento di gran lunga più saggio e economicamente conveniente delle estrazioni di petrolio.

La presente lettera è da intendersi ai sensi dell'articolo 6, comma 9 della legge 8 luglio 1986 n.349, che consente a ogni cittadino italiano di presentare in forma scritta le proprie osservazioni sui progetti sottoposti a Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e ai sensi del trattato di Aarhus. Quest'ultimo, recepito anche dall'Italia, afferma che le popolazioni hanno il diritto di esprimere la propria opinione su proposte ad alto impatto ambientale e che l'opinione dei cittadini deve essere vincolante.

Esortiamo dunque i Ministeri a bocciare i progetti Spectrum e tutti gli altri a venire, in rispetto dell'Adriatico, della volontà popolare e della legislazione vigente.

Barbara Bragin,
Dottore in Geologia
Rovigo, 2 Ottobre 2011

Perrone Raffaele

Da: DANIELA TAMBORINO [tamborino.daniela@ordavvle.legalmail.it]
Inviato: lunedì 3 ottobre 2011 20.44
A: DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it
Oggetto: Osservazioni contro ispezioni petrolifere da Ing. Di Nucci, dr.ssa Braghin, Santuario del Miracolo Eucaristico

Allegati: OSSERVAZIONI_d1_DiNucci.pdf; OSSERVAZIONI_d1_MiracoloEucaristico.pdf; OSSERVAZIONI_d1_Braghin.pdf



OSSERVAZIONI_d1_DiNucci.pdf OSSERVAZIONI_d1_MiracoloEucari...
_DiNucci.pdf _MiracoloEucari... _Braghin.pdf

in allegato le osservazioni dei sigg.ri Ing. Di

Nucci, Dr.ssa Geologa Braghin, nonché dei Frati minori conventuali del Santuario del Miracolo eucaristico, contro le ispezioni petrolifere in alto adriatico.

I migliori saluti
avv. Daniela Tamborino

